

Romaeuropa Al Vascello «Imitationofdeath» di ricci/forte

«Celebriamo la vita raccontando la morte»

Sembra quasi paradossale, ma loro garantiscono che si tratta di un «inno alla vita». «Imitationofdeath» è il nuovo spettacolo di ricci/forte («lasciamo l'ufficialità delle maiuscole a quando saremo imbalsamati»), da stasera a domenica alle 20.30 al Teatro Vascello, in prima assoluta per il Romaeuropa Festival. Uno spettacolo che arriva in scena preceduto da una valanga di anticipazioni, dal tam tam informatico fra i fan, e dall'eco delle prove estenuanti cui sono stati sottoposti gli aspiranti performer (16 in totale) da affiancare ai pilastri Andrea Pizzalis, Fabio Gomiolo e Giuseppe Sartori. Buio totale, nudità, scontri fisici, fatica, sudore, confessioni, oggetti del cuore, ciascuno il suo: chi ha portato capelli denti e unghie caduti da trent'anni a questa parte, chi scatole vuote di psicofarmaci.

«Imitation» s'annuncia come una sublimazione del ricci/forte pensiero. «Solo con l'assenza di vita si può riuscire nell'intento di celebrarla - racconta Stefano Ricci -. Al respiro di una vita apparente va contrapposta la ricerca continua e assoluta dei poteri che ci sono stati consegnati in dote fin dalla nascita e che un'educazione fasulla ha mascherato dietro un modello sbagliato. Ecco perché il nostro è anche un percorso cristologico, Gesù è stato il primo a riappropriarsi di un re-

spiro interiore».

Difficile descrivere cosa succederà in scena. Gli spettacoli della coppia per la quale si sprecano le definizioni - irriverente, provocatoria, cinica, dissacratrice, trasgressiva, disincantata - rifuggono da ogni cornice. «Ogni performer - incalza Ricci - ha un proprio Tom Tom di poteri per attraversare il presente senza lasciarsi superficialmente trascinare dal pilota automatico. Ma non sono storie minimali! Imitationofdeath è uno spaccato del nostro Paese ora gravato da mille difficoltà, ma stando in ascolto, con le palpebre abbassate, si può percepire nell'affannoso viaggio interiore degli attori la possibilità di uno Stato etico e civile, composto dai performer, e insieme dalle persone sedute in sala». Un viaggio accompagnato da «cose» che hanno un peso non solo materiale, «sono il diagramma di quello che siamo, parlano di noi, e per noi. Raccontano più di mille parole».

Su una partitura musicale «molto dura, dagli anni '40 al 2040», un non racconto sfiibrante sulla morte «per riconsegnare le ore che ci restano». «Nulla a che fare con la cronaca», anche se in un brodo nefasto siamo immersi, le stragi in Siria, o, più da vicino, i giovani innocenti uccisi dalla mafia, le donne martirizzate in nome di amori che sono ossessioni (e a proposito

di ossessioni: ricci/forte sposano senza riserve quelle dello scrittore visionario statunitense Chuck Palahniuk). Progetti? «Un film su Caravaggio, da domani ci rintaneremo in un bunker per realizzarlo. Sperimentare, cambiare mezzo, ci consente di sottrarci a questo deserto culturale, in cui tocca assistere a ritorni del teatro d'intrattenimento degli anni '80. Come mantenere un corpo in stato vegetativo invece di usare il defibrillatore». Non è un caso che ricci/forte siano apprezzati forse più all'estero che in Italia. «Giorni fa eravamo in Bosnia. L'idea che hanno dell'Italia è quella di un enorme obitorio. E non sono i soli...».

Laura Martellini



Debutto nazionale

Le immagini dello spettacolo
«Imitationofdeath»
della coppia ricci/forte,
in scena da stasera
a domenica al Teatro Vascello

